

La mummia egizia



Mummia egizia conservata nel Museo di Anatomia Umana
“Filippo Civinini”

Siamo arrivati alla fine di questa avventura insieme alla scoperta del corpo umano. Per concludere il nostro percorso oggi abbiamo pensato di farvi conoscere... una vera mummia egizia!

Pensate, la mummia è arrivata al Museo di Anatomia Umana dalla lontana civiltà egizia, forse in seguito a una spedizione avventurosa che avvenne più di cento anni fa, conosciuta come “Spedizione franco-toscana in Egitto e Nubia”. Questa spedizione venne guidata da Ippolito Rossellini, un professore universitario pisano molto importante che per lavoro, come diremmo oggi, realizzava viaggi in Egitto per studiare e scoprire tutte le meraviglie e i segreti dei Faraoni e della popolazione Egizia.

La mummia, che fa parte delle collezioni di archeologia, cioè la materia che studia le civiltà e le culture umane del passato, si può visitare al Museo di Anatomia Umana, accompagnata dal suo sarcofago originale, che è arrivato fino a noi tutto ancora splendidamente dipinto!

La nostra mummia ci mostra un corpo umano ancora intatto, ma imbalsamato, cioè senza organi interni, come era usanza presso gli antichi Egizi. Sappiamo che è privo di organi, perché di recente è stata radiografata, come capita a volte ai pazienti. In seguito a questo esame è stato scoperto che all'interno della mummia non erano stati trovati organi interni, ma solo un panno di stoffa arrotolato come se fosse un “pacchetto”, vicino a un taglio attraverso il quale venne praticata la rimozione degli organi.

Come avveniva l'imbalsamazione dei corpi

Gli antichi Egizi credevano nella continuazione della vita dopo la morte, per questo mummificavano i corpi dei loro defunti, per preservarli e permettere loro di raggiungere il mondo dell'aldilà.

Per mummificare i corpi, usavano la tecnica dell'imbalsamazione che fu loro probabilmente suggerita dall'osservazione di un fenomeno naturale: i morti, sepolti originariamente in semplici fosse scavate nella

sabbia del deserto, si conservavano a causa dell'estrema aridità del clima. Per ottenere lo stesso risultato anche per le sepolture che avvenivano in tombe e sarcofagi, elaborarono la mummificazione artificiale, che poteva avvenire con metodi diversi, il più tradizionale dei quali impiegava 70 giorni e l'uso di sostanze chimiche, olii essenziali e resine.

Per prima cosa il corpo, disteso su un tavolo, veniva lavato e purificato. Poi veniva svuotato, e i suoi organi interni, venivano appositamente trattati e riposti in vasi detti "canopi".

Il corpo veniva poi nuovamente lavato e immerso in una vasca riempita di un sale disidratante, dove veniva lasciato per quaranta giorni, fino al suo completo disseccamento.

A questo punto gli imbalsamatori trattavano il corpo, riempiendo le cavità con sostanze profumate, pepe, bacche di ginepro e pezze di lino imbevute di olii e resine.

Alcune parti, come il naso, venivano rimodellate mentre solitamente gli occhi erano rimpiazzati da pietre circolari.

Dopo questo trattamento il corpo veniva unto con sostanze conservanti, trattato con cera fusa e avvolto molto strettamente con metri e metri di bende di lino.

Tra gli strati di tessuti i sacerdoti inserivano gioielli e amuleti, la cui funzione era quella di proteggere la vita nell'aldilà.

Terminato il processo di imbalsamazione, il corpo era pronto per la sepoltura, nel suo sarcofago, la dimora del defunto per l'eternità.

Avete mai visto una mummia egizia? Guardate il video, seguite le istruzioni, e scoprite con noi i segreti della mummificazione egizia.

Materiale occorrente:

- Un palloncino medio
- Fogli vecchi di giornale
- Colla vinilica
- Acqua
- Stuzzicadenti
- Colori a tempera a piacere
- Pennello

Istruzioni:

1. Ritagliare due fogli di giornale in un totale di 64 piccoli rettangoli, dividendo ciascuna metà di foglio in 16 parti.
2. Gonfiare il palloncino, non troppo tirato, con l'aiuto di un adulto.
3. Preparare la colla vinilica con l'acqua in un contenitore, ricoprendo tutto il fondo del contenitore con la colla e aggiungendo tre cucchiaini di acqua. Mescolare e rendere il tutto omogeneo.
4. Immergere il primo rettangolo nel preparato.
5. Stenderlo sulla superficie del palloncino a partire dalla legatura, lasciando una distanza di circa 5 cm., tra il nodo e il bordo inferiore del rettangolo. Proseguire in questo modo fino a ricoprire tutto il primo giro inferiore di circonferenza del palloncino e passare al secondo giro, sovrapponendo i piccoli rettangoli di giornale e così via fino a ricoprirlo completamente.
6. Lasciare asciugare una notte, appeso dal nodo di legatura a un filo o stendino. Si consiglia di lasciare un giornale steso sotto in caso di caduta di gocce di colla.
7. Quando il palloncino ricoperto di fogli di giornale e colla vinilica è asciutto, scoppiare il palloncino dal foro lasciato vicino al nodo di legatura con uno stuzzicadenti e l'aiuto di un adulto. Lasciare che il palloncino si sgonfi completamente e tirarlo fuori piano piano.

8. Allargare il foro inferiore con quattro piccoli tagli creando quattro alette a forma triangolare, così da inserire una mano e ricomporre dall'interno la forma sferica della calotta di carta pesta, in caso questa si sia deformata nell'estrazione del palloncino.
9. Colorare a piacere con i colori a tempera. La calotta può diventare un paralume.
10. Seguire il video per una migliore comprensione dei passaggi.